Aurora Cagnana e Maddalena Giordano, *Le torri di Genova. Un'indagine tra fonti scritte e archeologia*, Semi 21, Ventimiglia (IM): Philobiblon Edizioni, 2024. ISBN: 978-88-94714-83-8.

Il volume di Aurora Cagnana e Maddalena Giordano, *Le torri di Genova. Un'indagine tra fonti scritte e archeologia*, rappresenta un contributo alla storiografia sulle città medievali italiane e, in particolare, su un tema che da oltre un secolo alimenta dibattiti e suggestioni: quello delle torri urbane. La struttura del libro e la prefazione di Sandro Carocci consentono di apprezzare non solo la ricchezza dei materiali messi in campo dalle autrici, ma anche la completezza dell'indagine e la portata delle loro conclusioni.
Come ricorda Carocci, la torre è stata a lungo percepita come l'emblema stesso della città medievale, al pari della cattedrale. Già i contemporanei osservavano come le città si presentassero come vere e proprie "foreste di torri". Significativo è il riferimento al viaggiatore ebreo Beniamino di Tudela, che negli anni Sessanta del XII secolo descrive Genova come una città in cui quasi ogni famiglia possedeva una torre. L'impressione di molteplicità e di "foresta" di torri trova conferma nella ricchezza dei documenti raccolti e nel paesaggio archeologico ricostruito dalle autrici. La fascinazione ottocentesca per i paesaggi urbani turriti ha dato avvio a una lunga stagione di studi, che nel tempo si è arricchita di nuove prospettive: non solo la funzione militare o difensiva, ma anche il significato simbolico e sociale, il ruolo di marcatore di

status e di strumento per consolidare solidarietà familiari e potere politico.
Il libro si inserisce dunque in un filone vivace e consolidato, ma con due elementi di forte novità: da un lato, l'integrazione sistematica e metodologicamente avvertita tra fonti scritte e archeologia. Dall'altro, risulta particolare l'attenzione alla presenza femminile nella proprietà delle torri, aspetto spesso trascurato ma che le autrici documentano come tutt'altro che marginale.
L'indice rivela l'ampiezza e la varietà dell'indagine. Dopo un'introduzione metodologica, il primo capitolo si concentra sulla raccolta e trascrizione delle fonti scritte, che trovano poi ampio sviluppo nell'appendice documentaria, vera e propria edizione critica di oltre 270 testi compresi fra 1098 e 1539. Questa scelta conferisce al libro un carattere di strumento di ricerca destinato a durare nel tempo: non solo interpretazione, ma anche messa a disposizione di materiali per futuri studi.
Il secondo capitolo analizza la distribuzione urbana delle torri, seguendo la periodizzazione politica della città. La scansione cronologica permette di cogliere l'evoluzione del fenomeno e la sua progressiva trasformazione fino alla crisi del XIV-XV secolo, quando molte torri vennero mozzate o inglobate in nuovi corpi edilizi.
Il terzo e il quarto capitolo spostano l'attenzione sull'archeologia dell'architettura, con un'analisi stratigrafica degli elevati e delle tecniche costruttive, dove emerge l'esperienza di Cagnana. Si distinguono due tipologie principali: le torri più antiche, essenzialmente militari e inospitali, e quelle più tarde (case-torri), che assumono anche funzioni residenziali e di rappresentanza. L'uso della muratura in opera quadrata testimonia un investimento significativo in termini economici e di competenze artigianali, volto a impressionare per solidità e bellezza.
Il quinto capitolo rappresenta un catalogo delle 18 torri tuttora esistenti, che vengono analizzate singolarmente, dalla torre Embriaci alla torre dei Doria, passando per esempi enigmatici come il torrione di piazza Matteotti. Questo scavo nel tessuto urbano restituisce la stratificazione complessa di Genova, città che, pur trasformata dall'espansione moderna, conserva nelle sue architetture medievali le tracce di un passato turrito.
Dal punto di vista della storia urbana, il libro illumina un aspetto centrale della società genovese tra XI e XIII secolo: la frammentazione politica e la competizione tra lignaggi nobiliari. Le torri diventano così "architetture del conflitto", segni materiali di un equilibrio basato sulla rivalità e sull'autogoverno, in assenza di un'autorità superiore in grado di imporre ordine. In questo senso, il volume contribuisce a spiegare perché proprio le città italiane abbiano sviluppato un paesaggio turrito che non trova paralleli nei centri urbani di Francia e Spagna nello stesso periodo.
In una città come Genova, che nella memoria collettiva è legata soprattutto al mare e al commercio, le torri tornano così a occupare un posto significativo: quello di segni materiali di un potere frammentato e competitivo, e al tempo stesso di monumenti capaci di attraversare i secoli fino ai nostri giorni, anche se mutilati, inglobati o sepolti.

Alexandra Chavarría Arnau
Università degli Studi di Padova
chavarria@unipd.it